

Mc 16,15-20

¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Partirono e predicarono dappertutto

Le ultime istruzioni che Gesù dà ai suoi apostoli sono dei chiari ordini per l'azione. Il Signore apre davanti ai loro occhi la prospettiva di una missione universale: tutto il mondo sarà il campo del loro lavoro, ogni creatura che esiste nell'universo dovrà essere chiamata alla salvezza.

Guardiamoli, allora, questi undici discepoli, che hanno seguito Gesù nel suo ministero all'interno della Palestina, che con difficoltà hanno capito il suo messaggio ma che hanno finalmente creduto che il loro Maestro era qualcosa di più di una guida saggia: era il Signore. Loro stessi, però, di fronte allo scandalo dell'arresto di Gesù, del suo processo e della sua condanna, sono scomparsi: nessuno di loro si è presentato a prendere la parola in sua difesa, nessuno ha saputo testimoniare del bene che aveva fatto a loro e a tanti. Quando poi lo hanno incontrato ancora vivo, hanno avuto difficoltà ad accettare il fatto straordinario, senza precedenti e quindi incomprensibile della risurrezione.

Eppure ora Gesù lascia questo mondo, considera che la sua missione in questa terra si è conclusa e ne affida la continuazione a questi undici poveri uomini: buoni, certamente, ma quanto deboli e quanto limitati nelle loro capacità e nella loro struttura morale. Questo gesto del Signore ci fa capire una cosa che è troppo importante per essere trascurata: Gesù si è fidato di loro, o forse meglio: Gesù ha voluto fidarsi di loro. Quello che difatti il vangelo ci racconta, concludendo la sua narrazione, è che questi uomini sono partiti, così come erano, con il poco equipaggiamento materiale, intellettuale e spirituale che avevano e hanno predicato dappertutto la parola di Dio. Nell'andare, hanno avuto coraggio ma sapevano di non essere soli, perché il Signore "agiva insieme con loro" e confermava, con i suoi miracoli, quello che essi dicevano. Tutto questo ci apre lo sguardo verso l'attività missionaria degli apostoli e ci aiuta a riflettere sulla grande impresa dell'evangelizzazione, che si svolge ormai da venti secoli, ed è ancora ben lontana dall'essere conclusa. Il senso di ammirazione per quello che è accaduto e sta accadendo, non può però essere l'unico modo in cui noi partecipiamo a questa opera.

Il punto fondamentale, da ricordare e da vivere, è che noi tutti – e quindi anch'io – siamo parte di questa missione. La parola d'invio che Gesù ha detto agli undici, la dice

ora a noi: “Andate e predicate”. La perplessità che proviamo, guardando agli apostoli di allora, la possiamo sperimentare anche guardando a noi stessi: siamo impreparati, siamo incostanti, non sappiamo come parlare e come affrontare altre persone. Tutti quanti diremmo: “Non ne sono capace, non sono pronto”. Ed è vero.

La cosa più importante è però questa: come allora con gli apostoli, Gesù si fida di noi. Ha lasciato questo mondo e ci ha affidato il ministero dell’evangelizzazione, ci manda al mondo intero e ci fa capire che egli cammina con noi e non ci lascia soli. Ha quindi senso dubitare ed avere paura? Se il Cristo ha fiducia in me, non posso fare altro che accettare la sfida e vivere la missione.